

COMUNE DI GALLIPOLI

PROVINCIA DI LECCE

PROGETTO DI COMPLETAMENTO E RECUPERO DI UNA CAVA DI CARPARO SITA IN LOCALITA' "MATER GRATIE"

COMMITTENTE:	Ditta Lu.Pa. Cave di MAURO Luigi & Paolo s.n.c. Contrada Mater Gratiae S.P. 361 km 26 73014 Gallipoli (Le) Partita IVA 04252830759
I TECNICI:	Ing. Tommaso MELELEO Geol. Teodora Stefania SPECCHIA
10	RELAZIONE PAESAGGISTICA
NOVEMBRE 2018	

INDICE

1	PREMESSA	3
2	RICHIEDENTE	5
3	INQUADRAMENTO – Contesto paesaggistico	5
4	Analisi del contesto in cui si inserisce l'intervento	5
4.1	Stato dei luoghi	6
5	Progetto	6
5.1	Strumenti di tutela e compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR	8
6	Ambito Paesaggistico	9
6.1	Il sistema delle tutele del PPTR.....	9
6.1.1	Componenti geomorfologiche	10
6.1.2	Componenti Idrologiche	11
6.1.3	Componenti botanico vegetazionali.....	13
6.1.4	Componenti Aree Protette	14
6.1.5	Componenti Culturali e insediative	15
6.1.6	Componenti valori percettivi.....	21
7	IMPATTI E MITIGAZIONI PREVISTE.....	22
7.1	Gli impatti sul paesaggio	22
7.2	Elementi di mitigazione.....	23
8	CONCLUSIONI.....	24



COMUNE DI GALLIPOLI

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(ai sensi del D. P. C. M. 12 dicembre 2005)

1 PREMESSA

Con D.G.R. del 16 febbraio 2015, n. 176, la Regione Puglia ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, d. lgs 42/2004, di seguito denominato Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica".

Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":
 - a) territori costieri
 - b) territori contermini ai laghi
 - c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
 - d) f) parchi e riserve
 - e) g) boschi
 - f) h) zone gravate da usi civici
 - g) zone umide Ramsar
 - h) l) zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle presenti norme, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:

- a. reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b. sorgenti
- c. aree soggette a vincolo idrogeologico
- d. versanti
- e. lame e gravine
- f. doline
- g. grotte
- h. geositi
- i. inghiottitoi
- j. cordoni dunari
- k. aree umide
- l. prati e pascoli naturali
- m. formazioni arbustive in evoluzione naturale
- n. siti di rilevanza naturalistica
- o. area di rispetto dei boschi
- p. area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- q. città consolidata
- r. testimonianze della stratificazione insediativa
- s. area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t. paesaggi rurali
- u. strade a valenza paesaggistica
- v. strade panoramiche
- w. luoghi panoramici
- x. coni visuali.

Con riferimento ai beni paesaggistici, come individuati dal precedente comma 2, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Con riferimento agli ulteriori contesti di cui ai precedenti commi 3 e 4, ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) e art. 91 delle NTA del PPTR.

2 RICHIEDENTE

Sig. Mauro Paolo nato a Gallipoli il 28.04.1989 ed ivi residente alla via L. Ariosto n.18, C.F. MRA PLA 89D28 D883S, C.I. AY1654627 rilasciato dal Comune di Gallipoli il 15/12/2016, in qualità di legale rappresentante della ditta LU.PA Cave dei F.lli Luigi e Paolo Mauro SNC, P.IVA 04252830759 con sede legale in Gallipoli (Le) S.P: 361 km 26.

3 INQUADRAMENTO – Contesto paesaggistico

La cava oggetto della presente relazione, come autorizzata da ex art. 35 L. 37/85 e suo adempimento, è situata nel Comune di Gallipoli, località "Mater Gratiae" a circa 2,8 Km dal centro abitato di Gallipoli; vi si giunge percorrendo la Strada Provinciale 361 Alezio-Gallipoli; essa è distinta nel Nuovo Catasto Terreni dai mappali parte 69, facenti parte del Foglio 12, del Comune di Gallipoli e comprende i suoli già parzialmente scavati.

Tutti i suoli sono di proprietà della "Immobiliare sas di Luigi Senape De Pace", come specificati nella relazione tecnica.

Secondo quanto risulta dal Piano Regolatore Generale dal Comune di Gallipoli, l'area destinata all'ampliamento dell'attività estrattiva e oggetto della presente relazione ricade in zona D4 – Zona per attività estrattive esistenti -, mentre l'area già oggetto di coltivazione, della quale si richiede l'ampliamento, ricade in parte in zona D4 ed in parte in zona E4 – Zona di cave dismesse e di bonifica.

Il sito d'intervento risulta sottoposto a tutela del patrimonio culturale e salvaguardia dei valori paesaggistici, rivenienti dal D. Lgs. 42/2004, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

4 Analisi del contesto in cui si inserisce l'intervento

Si evidenzia che il lotto di intervento è inserito in una vasta area che si estende per circa 50 ha a nord della SP 361 Alezio-Gallipoli e per minor parte anche a sud della stessa. Tale area è stata assoggettata ad attività di estrazione della pietra da taglio fin da tempi remoti a giudicare dalle tipologie di scavo rinvenute, che partono dalle cave a pozzo eseguite a mano fin dall'antichità poi successivamente coltivati a cielo aperto i banchi di pietra via via più duri, grazie all'avvento di "utensili da taglio" sempre più efficaci e performanti.

Il contesto paesaggistico intorno alle opere oggetto del presente intervento, non è caratterizzato da una naturalità rilevante, infatti risulta privo di alberature tipiche del

paesaggio rurale caratterizzante il territorio del basso Salento e di beni diffusi del paesaggio agrario. L'area risulta essere già una zona antropizzata e compromessa dall'attività estrattiva.

L'attività agricola, nei terreni limitrofi, ha provocato l'attuale spianamento di tutti i piccoli rilievi esistenti, l'eliminazione di mucchi di pietre, rocce affioranti, piccole macchie cespugliose, muri a secco e piante isolate. Il paesaggio in realtà, passando da un utilizzo agricolo caratterizzato da piccole estensioni, condotte con mezzi tradizionali, ad un utilizzo estensivo meccanizzato, ha perso parte della sua specifica caratterizzazione originale.

Nell'immediato intorno del lotto di intervento, per una estensione di circa 500 m verso ovest e 100 m verso est sul lato nord della SP361 e per altri 100 m sull'altro lato, il paesaggio appare completamente contagiato dalle attività estrattive dismesse ed in esercizio.

Sul lato sud della SP361 si estende un lungo muro di cinta realizzato in muratura di carparo con pilastri di altezza totale pari 2,5 m circa. Sullo stesso lato sinistro vi è un caseificio con la recinzione in muratura di carparo fino ad h=0,5 m e con ringhiera metallica a giorno fino ad h= 2,5 m circa.

I manufatti pertinenziali previsti in progetto si ubicheranno poi circa 400 m dalla chiesa Mater Gratiae, bene di valore architettonico e culturale e oltre i 300 m dalla macchia estesa posta a sud della SP 361, bene di valore botanico-vegetazionale.

4.1 [Stato dei luoghi](#)

Come già anticipato, allo stato attuale, il paesaggio circostante appare completamente alterato dalle attività estrattive dismesse ed in esercizio.

Dalla regione interessata dal progetto di ampliamento risultano in parte già estratti inerti calcarei per l'edilizia, mediante una coltivazione "a cielo aperto", che vengono forniti ad imprese edili operanti nella zona. L'intero iter lavorativo è suddiviso in due macro-fasi, che sono la coltivazione e il contestuale recupero, che si svilupperanno in un periodo di tempo di circa 20 anni.

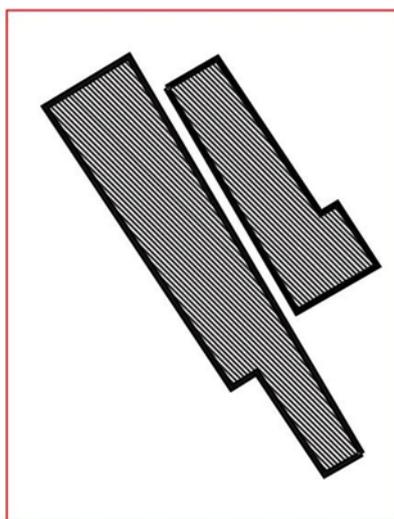
5 [Progetto](#)

La cava in oggetto, in attività da oltre 30 anni, era inizialmente coltivata dalla ditta individuale Mauro Damiano ai sensi dell'art. 35 della L.R. 37/85 con Determinazione del Dirigente n. 63 del 10/07/2008.

Con Determina Dirigenziale di trasferimento n. 77 del 31/05/2010 l'attività di "cavamonti" viene trasferita alla ditta "Lu.Pa Cave s.n.c.".

Con determina n. 73 del 19/09/2011 alla ditta "Lu.Pa Cave s.n.c." è concessa la proroga alla coltivazione della cava fino al 30.06.2013.

Nei termini di cui alla L.37/85 e precisamente in data 28.12.12 il titolare ha presentato istanza di proroga a cui l'ufficio minerario ha risposto con la nota n.4147 23.03.2015 , in allegato, legittimando il prosieguo della coltivazione "...fino a ulteriore formale atto di questo ufficio..."



I suoli su cui si esercita l'attività di cava, in regime di proroga ex art. 35 della L.37/85, fanno parte della maggiore proprietà della "Immobiliare sas di Luigi Senape De Pace" con sede in Roma (P.iva 05778981000) e ceduti in gestione dapprima a Mauro Damiano con contratto in data 11 gen. 2004 registrato a Gallipoli il 12.01.04 n.59 serie 3a al quale sono subentrati i figli Luigi e Paolo con comunicazione del 20.10.2009 registrato al n. prot. 2009054329 e n. progr. 2009014159 reparto DT-Gallipoli FO, in atti presso l'uff. minerario e presso il Comune di Gallipoli.

L'inquadramento generale su catastale è riportato nella TAV. 9 – AREE DI PROGETTO SULLA PLANIMETRIA CATASTALE in scala 1:2.000, mentre la situazione attuale è rappresentata nella TAV. 11– RECINZIONE, STATO DI FATTO E PROGETTO FINALE – in scala 1:500.

Dalla cava in progetto vengono estratti lapidei da taglio per l'edilizia, che vengono forniti ad imprese edili operanti nella zona. L'intero iter è suddiviso in unica fase che si svilupperà in un periodo di tempo di circa $((2.340-585)/1000=1.75 \text{ anni})=21$ mesi e sono la coltivazione "a cielo aperto" ed il contestuale recupero ambientale.

I ritmi di coltivazione variano in funzione dell'andamento del mercato per cui si prevede di coltivare il volume netto vendibile pari a circa 1000 mc/anno. Pertanto il relativo piano di coltivazione della cava è stato impostato sulla base di tale quantitativo annuo.

5.1 Strumenti di tutela e compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR

Il presente studio costituisce il necessario supporto per la verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, adottato con Deliberazione di G.R. n.1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n.108 del 06.08.2013, modificato e corretto con Deliberazione di G.R. n.2022 del 29-10-2013, pubblicata sul B.U.R.P. n.145 del 06.11.2013 e approvato e aggiornato come disposto dalla DGR n. 240/2016.

Gli indirizzi sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR nelle disposizioni che disciplinano l'adeguamento dei piani settoriali e locali, contenute nel Titolo VII delle presenti norme, nonché nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri strumenti.

Le prescrizioni sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

Le misure di salvaguardia e utilizzazione, relative agli ulteriori contesti come definiti all'art. 7 co. 7 in virtù di quanto previsto dall'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

In applicazione dell'art. 143, comma 8, del Codice le linee guida sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme.

6 [Ambito Paesaggistico](#)

Con questo progetto si richiede il completamento e il recupero della cava ubicata in Gallipoli (LE) in Contrada Mater Gratiae, sulla SP per Parabita n.361, al km 26, in un'area distinta in Catasto al Foglio n.12, P.Illa n.69, ad oggi utilizzata dalla Ditta "LU.PA. CAVE" per finalità estrattive ai sensi dell'art.35 della L.R. n.37/85, giusta determina dirigenziale di trasferimento n.77 del 31/05/2010 e successiva proroga n.73 del 19/09/2011 e nota n.4147 del 23.03.2015".

In merito al PPTR approvato dalla Regione Puglia, l'area in questione ricade nel Salento Meridionale, nell'Ambito (art. 135 c.2, 3 e 4) "11/ Salento delle Serre", Figura Territoriale e Paesaggistica 11.1 "Le serre ioniche". La normativa d'uso di cui alla sezione C della scheda d'ambito, fissa gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito per i piani ai programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici nonché ai piani e ai progetti dei soggetti privati che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale, così come definite all'art. 89 delle NTA.

L'intervento oggetto della presente relazione non comporta rilevante trasformazione territoriale, in quanto il progetto prevede la coltivazione e il successivo recupero dell'area su cui si interviene nel rispetto degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale dell'ambito. Una volta recuperata l'area si avrà la riqualificazione territoriale e paesaggistica di quest'ultima, prevedendo un riuso naturalistico della zona.

6.1 [Il sistema delle tutele del PPTR](#)

Il PPTR adottato definisce inoltre, per ogni struttura i beni paesaggistici, le relative prescrizioni d'uso e gli ulteriori contesti paesaggistici con le relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

Con riferimento ai beni paesaggistici, come individuati dal comma 2 dell'art. 38 delle NTA del PPTR adottato, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Con riferimento agli ulteriori contesti di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 38 delle NTA, ogni piano, progetto o intervento, solo dopo l'approvazione del PPTR, sarà subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b).

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina; nella figura seguente si riporta il sistema delle tutele per l'area interessata.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina; nella figura seguente si riporta il sistema delle tutele per l'area interessata.

Lo studio di compatibilità al PPTR è stato riassunto graficamente nelle seguenti tavole allegate al progetto:

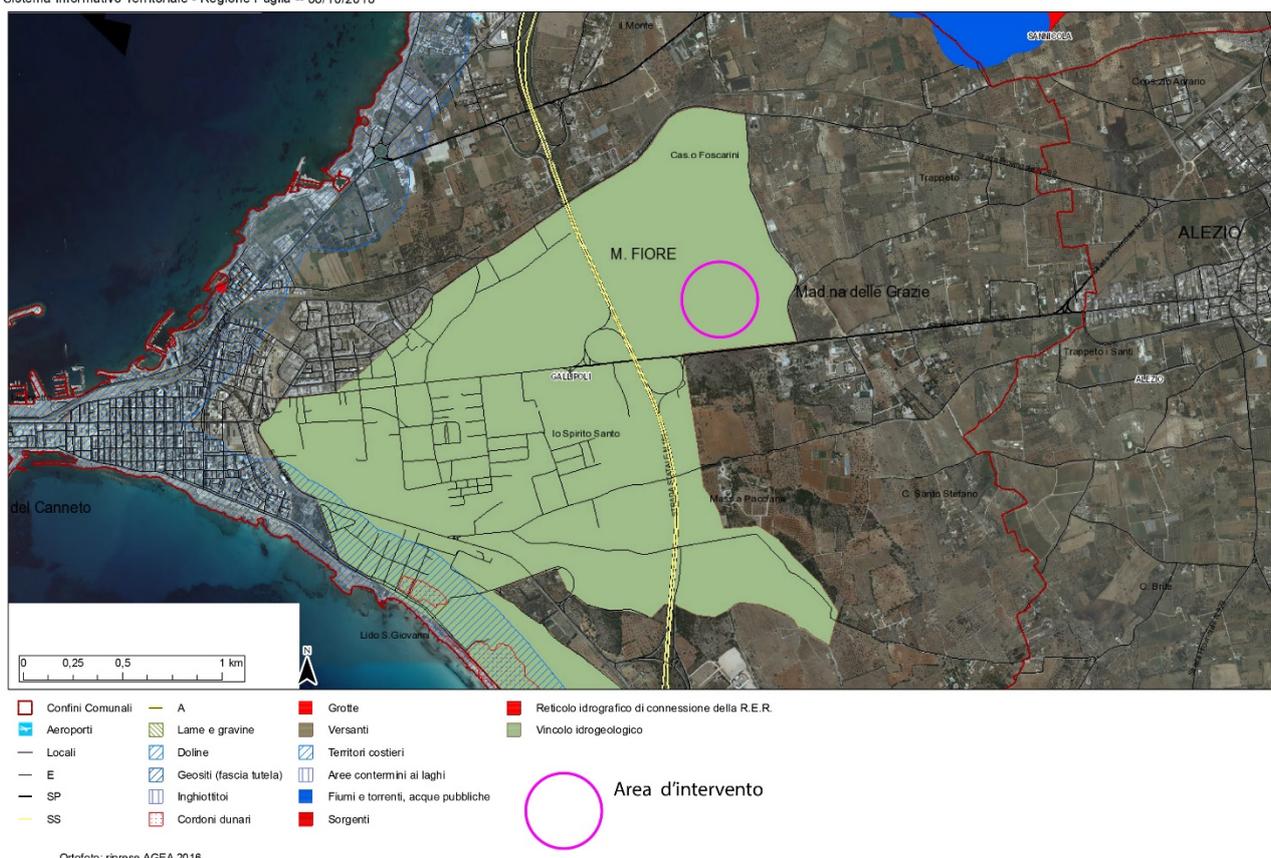
- Tav. 1_Compatibilità paesaggistica al PPTR: Componenti Geomorfologiche
- Tav. 2_Compatibilità paesaggistica al PPTR: Componenti Idrologiche
- Tav. 3_Compatibilità paesaggistica al PPTR: Componenti Botanico-Vegetazionali
- Tav. 4_Compatibilità paesaggistica al PPTR: Componenti Aree Protette
- Tav. 5_Compatibilità paesaggistica al PPTR: Componenti Culturali Insediative
- Tav. 6_Compatibilità paesaggistica al PPTR: Componenti Dei Valori Percettivi

6.1.1 Componenti geomorfologiche

Per ciò che concerne le Componenti Geomorfologiche queste risultano assenti nella zona di interesse, come si evince dalla Tav. 1 allegata.

PPTR approvato_Componenti geomorfologiche e idrologiche

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 08/10/2018



6.1.2 Componenti Idrologiche

Per quanto riguarda le Componenti Idrologiche, risulta presente il Vincolo idrogeologico (ucp), Tav. 2 allegata.

Dall'analisi della tavola 6.1.2 del PPTR adottato risulta che l'area d'intervento è interessata dalla Componente idrologica: UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico, tutelate ai sensi del RD 30 dic 1923 n.3267 richiamato all'art. 42 comma 3) delle NTA, per cui si applicano solo indirizzi e direttive di cui agli artt. 43 e 44 delle NTA come applicabili.

Art. 43 Indirizzi per le componenti idrologiche

1. Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:
 - a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;
 - commi b., c., d., e 2., 3. e 4. non applicabili;
5. Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e

quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Per quanto riguarda l'intervento in progetto l'elevata permeabilità del suolo unitamente allo spessore dello strato interposto tra la superficie e la falda acquifera ed alla assenza di qualunque trattamento chimico, assicurano il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale, la modellazione e piantumazione delle superfici migliorano la qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua e saranno realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Art. 44 Direttive per le componenti idrologiche

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:
 - a. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a dell'articolo che precede, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
 - b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b dell'articolo che precede, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.
 - c. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 3 dell'articolo che precede, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di:
 - i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);
 - ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra;
 - iii) contrastare il processo di formazione di nuova edificazione.

- d. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 dell'articolo che precede promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali;
- e. i fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 dell'articolo che precede, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso:
- l'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici;
 - l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;
 - l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane;
 - la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;
 - la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;
- f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;
- g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice e secondo le modalità di cui all'art. 93, co. 1 delle presenti norme, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni attraverso l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.

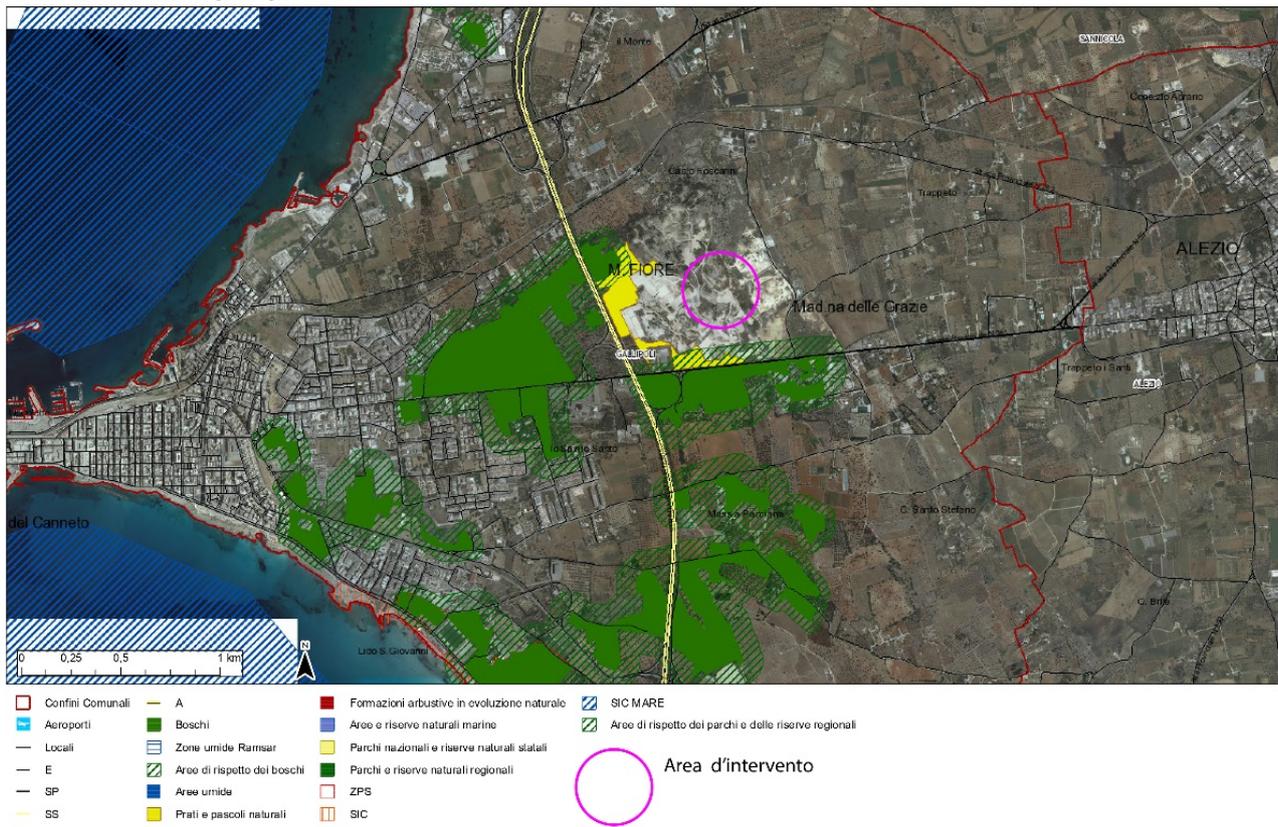
Per quanto riguarda il progetto oggetto di studio, si persegue il recupero, la riqualificazione, la tutela del paesaggio e la sostenibilità ambientale attraverso il Piano di Recupero alla fine della coltivazione.

6.1.3 Componenti botanico vegetazionali

Non risultano presenti nell'area in oggetto Componenti botanico vegetazionali così come si può vedere dalla tavola 3 allegata.

PPTR approvato_CompONENTI Botanico vegetazionali e Aree protette

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 08/10/2018



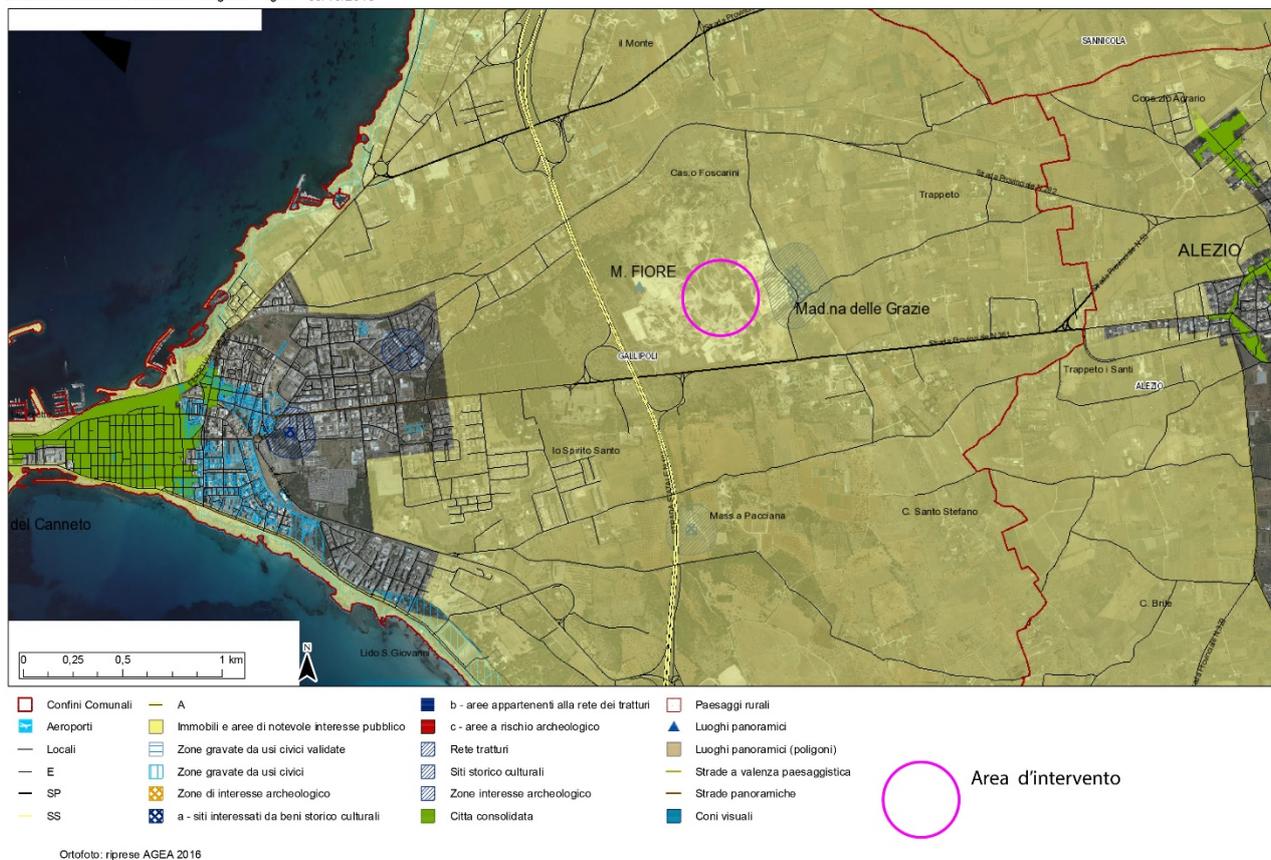
6.1.4 Componenti Aree Protette

Non risultano Componenti aree protette, così come si nota dalla tavola 4 allegata.

6.1.5 Componenti Culturali e insediative

PPTR approvato_CompONENTI culturali e insediative e valori percettivi

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia - 08/10/2018



Per ciò che concerne le Componenti Culturali e insediative l'area d'intervento è interessata Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, come si evince dalla tav. 5: per cui si applicano indirizzi, direttive e prescrizioni di cui alle NTA di seguito riportate:

Art. 77 Indirizzi per le componenti culturali e insediative

1. Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:
 - a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;
 - b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;

- c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;
- d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;
- e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;
- f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;
- g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

Art. 78 Direttive per le componenti culturali e insediative

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:
 - a. tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:
 - analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
 - ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
 - curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;
 - b. individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da

- destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;
- c. individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;
 - d. assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storicoculturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);
 - e. Incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 "Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali";
 - f. tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.r. 14/2007;
 - g. tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali;
 - h. ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;

- i. assicurano che nell' area di rispetto delle componenti culturali e insediative di cui all'art. 76, punto 3) sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;
 - j. allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali in conformità con le disposizioni di cui alla L.r. 28 gennaio 1998, n. 7, coordinandosi con l'ufficio regionale competente.
2. Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":
- a. approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica, per individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;
 - b. stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di

vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti e non consentendo l'edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi rimasti liberi, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

3. Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":
 - a. riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali di cui all'art. 76, co.4 lett. b) meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;
 - b. sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);
 - c. favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).

4. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.
5. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio.
6. Gli Enti Locali, nei piani dei Tratturi di cui innanzi possono ridefinire l'area di rispetto di cui all'art. 76, punto 3 sulla base di specifici e documentati approfondimenti.

Art. 79 Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico

1. Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano con valore prescrittivo le seguenti specifiche discipline d'uso, fatto salvo quanto previsto dall'art. 95 delle presenti norme:
 - 1.1 la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;
 - 2.1 le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo;
 - 3.1 per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, assumono carattere prescrittivo:

a) per i manufatti rurali

- Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’edilizia e dei beni rurali;
- Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;
- b) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile
 - Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- c) per le trasformazioni urbane
 - Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell’assetto urbano;
 - Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
- d) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture
 - Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
- e) per la progettazione e localizzazione di aree produttive
 - Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.

L’area non risulta gravata da ulteriori vincoli, come si evince dalla cartografia allegata.

6.1.6 Componenti valori percettivi

Non vi sono Componenti dei valori percettivi sull’area di intervento, come si evince dalla tavola 6 di progetto allegata.

Per quanto riguarda il progetto in oggetto, l’intervento non comporta rilevante trasformazione territoriale superiore a quella già presente, inoltre, il piano di recupero provvederà ad una riqualificazione territoriale e paesaggistica dell’area, attraverso la riqualificazione degli spazi aperti e pertinenziali.

Riassumendo quindi con riferimento al sistema delle tutele del PPTR si evince che:

AMBITO		<i>AMBITO 11/II Salento delle serre</i>	
STRUTTURA	COMPONENTI	BENI PAESAGGISTICI	ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI
Struttura idrogeomorfologica	Componenti idrologiche	----- ---	Vincolo idrogeologico
	Componenti geomorfologiche	----- ---	----- --
Struttura ecosistemica e ambientale	Componenti botanico-vegetazionali	----- ---	----- --
	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	----- ---	----- --
Struttura antropica e storico-culturale	Componenti culturali e insediative	Immobili e aree di notevole interesse pubblico	----- --
	Componenti dei valori percettivi	----- ---	----- --

[7 IMPATTI E MITIGAZIONI PREVISTE](#)

[7.1 Gli impatti sul paesaggio](#)

La conformazione paesaggistica del contesto territoriale di riferimento sarà, sicuramente, in grado di "assorbire" le modificazioni introdotte nel paesaggio dall'intervento a seguito dell'opera di recupero, nel rispetto della normativa vigente.

Per quanto concerne gli impatti sulla componente faunistica, come si evince dalla struttura dei popolamenti faunistici presenti, quasi tutte le specie risultano associate per la loro ecologia agli agroecosistemi. Si tratta pertanto di specie a bassa valenza ecologica, diffuse su buona parte delle aree regionali e di non elevato valore naturalistico scientifico.

Per quanto riguarda gli impatti che presumibilmente agiranno nell'area d'intervento riguardano principalmente la fase di esercizio.

La realizzazione dell'intervento determinerà sulla componente fauna durante la fase di esercizio le seguenti forme d'impatto:

- nessuna sottrazione di aree di agroecosistemi all'utilizzo della fauna, trattandosi di area già coltivata;

- nessuna riduzione delle popolazioni di specie legate per la loro ecologia ai vicini agroecosistemi olivetati;

Per quanto concerne la fauna, l'impatto consiste in una riduzione delle popolazioni della fauna degli agroecosistemi durante i lavori, a causa dei rumori, delle polveri, dei movimenti di materie e della presenza antropica.

In riferimento all'analisi sviluppata per le varie componenti ambientali, l'impatto dell'intervento risulta trascurabile o minimo per tutti i fattori che potrebbero incidere negativamente sull'ambiente.

7.2 [Elementi di mitigazione](#)

Dallo studio delle varie componenti ambientali, e in particolare dell'Uso del Suolo, della Vegetazione, del Clima e del Paesaggio sono emersi alcuni importanti elementi utili nella programmazione degli interventi da predisporre per la riqualificazione territoriale della cava in oggetto di cui si riportano i seguenti più significativi:

1. il bacino, sulla base dei dati climatici e delle risultanze dell'analisi geopedologica, rientra nella Zona Fitoclimatica del Lauretum, sottozona calda (Lauretum di 2° tipo di Pavari);
2. nel bacino sono scomparse quasi completamente le fitocenosi spontanee (Bosco Sempreverde, Macchia) caratteristiche di questo ambiente pedoclimatico;
3. il territorio circostante il lotto d'intervento è principalmente utilizzato per lo svolgimento dell'attività estrattiva, di quella agricola, con coltivazione di cereali, olivo e vigna, e zone incolte sfruttate come pascolo;
4. nell'ambito territoriale oggetto di studio è presente macchia mediterranea, come si evince dal PPTR;
5. le specie arboree e arbustive autoctone, o esotiche di consolidato inserimento paesaggistico, più diffuse nel circondario della cava sono: Pino d'Aleppo, Cipresso, Eucalipto, Leccio, Pero mandorlino, Bagolaro, Olivastro, Prugnolo, Quercia spinosa, Quercia castagnara.

Sulla base delle riflessioni riportate e, in particolare, considerando che nel bacino analizzato sono ormai quasi del tutto assenti sia le fitocenosi naturali che naturaliformi artificiali, pare opportuno orientare gli interventi di riqualificazione e inserimento territoriale del progetto proposto prevalentemente verso forme di tipo naturalistico mediante l'impianto di essenze autoctone e/o di consolidato inserimento nel paesaggio locale.

Per i gradoni, laddove sarà possibile, si propone la ricostituzione della tipica "Macchia Mediterranea" salentina; il fondo cava sarà recuperato con la formazione di prato e cespuglieti, mentre i fronti della cava saranno inverditi da piante rampicanti. Si tratta di fitocenosi, nel passato molto diffusa nell'area studiata, che si prevede di ricostituire disponendo le piante in forma naturaliforme, cioè casuale e disordinata. Le specie scelte, oltre ad essere autoctone e reperibili sul mercato vivaistico, sono anche di facile attecchimento. La densità media d'impianto suggerita è di 1 arbusto ogni 4 m2.

8 CONCLUSIONI.

Si ritiene che il progetto presentato non comprometta la qualità paesistica dell'area, nel rispetto delle specificità locali.

Gli accorgimenti adottati dal progetto di recupero, come il rispetto dei caratteri naturali del sito, la piantumazione di specie autoctone, e l'accostamento di cromatismi tenui e peraltro già presenti in loco, concorrono a ritenere compatibile l'intervento con i caratteri paesaggistici strutturanti il sito.

In conclusione, la conformazione paesaggistica del contesto territoriale di riferimento sarà, sicuramente, in grado di "assorbire" le modificazioni introdotte nel paesaggio dai nuovi manufatti che, nel rispetto della normativa vigente, risultano essere conformi alle peculiarità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali dell'area. In altre parole, gli interventi in progetto, pur nelle trasformazioni, non incideranno in maniera negativa nel contesto territoriale e non comprometteranno lo stato dei luoghi, quanto piuttosto, in una visione prospettica, concorreranno alla riqualificazione ambientale e paesistica del sito.

Geol. Teodora Stefania Specchia

Ing. Tommaso Meleleo

